

FRANCIA***Conseil constitutionnel*, decisione n. 2018-704 QPC del 4 maggio 2018, *M. Franck B. et autre*, sull'obbligo per gli avvocati nominati d'ufficio di sottoporre i motivi ostativi allo svolgimento dell'incarico al presidente della corte di assise**

07/05/2018

Il *Conseil constitutionnel* è stato adito dalla *Cour de cassation*, che ha sollevato una questione prioritaria di costituzionalità avente ad oggetto l'articolo 9 della legge n. 71-1130 del 31 dicembre 1971 sulla riforma di alcune professioni giudiziarie¹. Tali disposizioni stabiliscono che un avvocato nominato d'ufficio dal presidente dell'ordine o dal presidente della corte di assise non possa rifiutare lo svolgimento dell'incarico senza esporre al nominante i motivi ostativi allo svolgimento dello stesso. È prevista anche la possibilità di irrogare una sanzione nei casi in cui l'avvocato d'ufficio non rispetti i doveri conseguenti alla sua nomina.

I ricorrenti nel giudizio *a quo* sostenevano che, conferendo al presidente della corte di assise tale potere discrezionale, le disposizioni contestate violassero il diritto di difesa sotto vari profili. A parere dei ricorrenti, tali disposizioni violavano, *in primis*, il principio della libera scelta della difesa e quello dell'indipendenza dell'avvocato. Inoltre, in un contesto potenzialmente conflittuale tra la difesa e la giurisdizione, non si riteneva garantita l'imparzialità del presidente della corte di assise, incaricato sia di condurre i dibattiti che di nominare l'avvocato d'ufficio e, nel caso non potesse dare seguito a tale incarico, di valutare i motivi esposti per il rifiuto. Infine, si affermava che, in alcuni casi, l'avvocato d'ufficio poteva essere costretto a svelare alcuni elementi coperti dal segreto professionale per far valere i motivi che gli impedivano di accettare tale nomina. In aggiunta, il *Conseil national des barreaux* sosteneva che, non essendo impugnabile la decisione del presidente della corte di assise, tali disposizioni si ponessero in contrasto con il diritto ad un processo equo, nonché con il principio di "parità delle armi" (c.d. "*principe de l'égalité des armes*") e con il diritto ad un ricorso giurisdizionale effettivo.

Il *Conseil constitutionnel* ha stabilito che, consentendo al presidente della corte di assise di valutare se nominare, o meno, un altro avvocato d'ufficio, e, quindi, di respingere eventualmente i motivi presentati dall'avvocato nominato, le disposizioni contestate attuano l'obiettivo di buona amministrazione della giustizia e le esigenze legate al rispetto dei diritti della difesa. D'altro canto, il *Conseil* ha sottolineato che l'avvocato d'ufficio esercita liberamente le sue funzioni e che gli obblighi dettati dal suo giuramento gli vietano di svelare al presidente della corte di assise, come

¹ La decisione è reperibile *on line* alla pagina <http://www.conseil-constitutionnel.fr/conseil-constitutionnel/francais/les-decisions/acces-par-date/decisions-depuis-1959/2018/2018-704-qpc/decision-n-2018-704-qpc-du-4-mai-2018.151066.html>. Il relativo comunicato stampa è reperibile *on line* alla pagina <http://www.conseil-constitutionnel.fr/conseil-constitutionnel/francais/les-decisions/acces-par-date/decisions-depuis-1959/2018/2018-704-qpc/communiqu-de-presse.151067.html>.

motivo ostativo, elementi suscettibili di ledere la difesa dell'imputato. Ha anche ricordato che, in virtù dell'art. 274 del Codice di procedura penale, l'imputato può, in qualunque momento, scegliere un altro avvocato, con ciò facendo decadere la nomina d'ufficio.

Il *Conseil constitutionnel* ha poi ricordato che, anche se la decisione del presidente della corte di assise riguardo ai motivi ostativi asseriti dall'avvocato per non svolgere il proprio incarico non è impugnabile, la regolarità di tale rigetto può essere contestata sia dall'imputato nell'ambito di un ricorso in Cassazione, sia dall'avvocato nell'ambito della procedura legata all'eventuale sanzione disciplinare irrogatagli.

Infine, il giudice costituzionale ha affermato che i poteri conferiti dalle disposizioni contestate al presidente della corte di assise non mettono in discussione la sua imparzialità.

Sulla scorta di queste considerazioni, il *Conseil constitutionnel* ha dichiarato le disposizioni contestate conformi alla Costituzione.

Céline Torrisi